

# Detenuto suicida nel reparto psichiatrico perizie contraddittorie sulla schizofrenia

S. MARIA CAPUA VETERE

Biagio Salvati

Un gesto estremo, compiuto due giorni fa in silenzio dietro le sbarre del reparto psichiatrico del carcere di Santa Maria Capua Vetere. Luzmil Toci, 31 anni, albanese, in attesa di giudizio, si è tolto la vita mentre era detenuto per aver ucciso, il 9 ottobre 2024, la moglie Eleonora Toci, 24 anni, nel loro appartamento a San Felice a Cancelli.

Una tragedia familiare che si è trasformata in una drammatica parabola giudiziaria e clinica, culminata in un suicidio che riapre il dibattito sul trattamento dei detenuti con gravi distur-

bi mentali. Difeso dall'avvocato Orlando Sgambati, Luzmil Toci era in attesa dell'udienza preliminare per un reato punibile con l'ergastolo. La sua condizione psichiatrica era però al centro di una valutazione contrastata e controversa. A dicembre 2024, il perito del tribunale lo aveva visitato, diagnosticando una forma acuta di schizofrenia, tale da sollevare dubbi sulla capacità dell'imputato di affrontare consapevolmente il futuro processo. Tuttavia, una seconda visita effettuata nell'aprile successivo aveva ribaltato completamente il giudizio: per il perito, Luzmil era ora "lucido" e compatibile con il percorso processuale. Un mutamento improvviso e difficilmente spiegabile,

che ha generato non pochi dubbi anche nella difesa. Durante l'incidente probatorio il quadro era tutt'altro che rassicurante.

Qualche giorno prima del suicidio il difensore lo aveva accompagnato a un colloquio con la psichiatra. La sua condizione non era delle migliori. Dopo la confessione resa ai carabinieri, Luzmil era stato trasferito nella

**IL 31ENNE ALBANESE ERA RECLUSO DA OTTOBRE E IN ATTESA DI GIUDIZIO PER IL FEMMINICIDIO DELLA MOGLIE 24ENNE A SAN FELICE A CANCELLI**

sezione psichiatrica del penitenziario sammaritano, dove ha vissuto in stato di forte instabilità fino al tragico epilogo.

Dietro questa storia vi è il dramma di una giovane madre e di due figli, di 4 e 6 anni, testimoni oculari dell'omicidio. Eleonora era arrivata in Italia dall'Albania per ricongiungersi al marito, che lavorava saltuariamente come bracciante agricolo. Sognava una nuova vita, un futuro migliore per i figli. Ma il 9 ottobre, mentre dormiva accanto al marito, è stata strangolata a mani nude. A lanciare l'allarme fu proprio il figlio maggiore. Toci, in evidente stato confusionale, si allontanò da casa e raggiunse il fratello. Ai carabinieri, intervenuti su segnalazione della cognata, confessò l'omicidio ma non fu in grado di fornire un movente. Nessun precedente di violenze o litigi era emerso tra i due coniugi. Solo successivamente si apprese che Luzmil soffriva di depressione e aveva ricevuto cure sia in Albania sia in Italia, presso il centro di salute mentale di Marcanise. A pagare il prezzo più alto sono



IL DELITTO La casa dove Eleonora fu strangolata dal marito

anche i due bambini, oggi affidati agli zii, doppiamente orfani: di madre, e ora anche di padre. Con la sua morte sfuma il processo, ma restano tutte le fragilità di un sistema che il Garante regionale per i detenuti, Samuele Ciambriello, ha deciso di raccontare ad otto deputati di varie aree politiche invitati in Regione la prossima settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Violenza su una 14enne calciatore condannato

SAN FELICE A CANCELLI

Gabriella Cuoco

Condannato a sei anni di carcere per violenza sessuale dopo aver avuto, nel novembre del 2020, un rapporto con una 14enne. Clemente Crisci, calciatore originario e residente a San Felice a Cancelli, nella stagione 2024/2025 centrocampista del Ragusa ma con un trascorso anche nel Gladiator di Santa Maria Capua Vetere, insieme al collega napoletano Carmine Cretella, compagno di squadra del Messina all'epoca dei fatti, e attualmente giocatore del Padova, appena promosso in serie B, sono i destinatari di una pena inflitta dal presidente della prima sezione penale del tribunale di Messina Rita Sergi.

Per il calciatore sanfeliciano, oltre a una condanna di sei anni di carcere, è stato chiesto il pagamento di una provvisoria da 15mila euro. Per il compagno di squadra la sentenza è stata più leggera: due anni, con pena sospesa, se risarcisce con 5mila euro la parte civile. Il pm Anna Maria Arena aveva chiesto pene più severe: 9 anni per Crisci e 6 per Cretella.

A far scattare l'inchiesta è stata la denuncia dei genitori della minorenni, dopo un passaparola partito da un amico della vittima e arrivato prima all'orecchio di una psicologa con la quale la 14enne si era confidata e, infine, a quelli della madre e del padre. Sin dal primo momento, la Procura siciliana a Crisci aveva riconosciuto la colpevolezza mentre a Cretella l'attenuante che avrebbe palleggiato nelle parti intime la minorenni senza avere avuto un atto sessuale.

La vicenda da quasi cinque anni è molto chiacchierata, specialmente nella Valle di Suessola, dove Crisci è conosciuto ed ha anche diversi tifosi. Crisci ha anche presenziato a qualche torneo calcistico di dilettanti e partecipato a manifestazioni sportive organizzate da alcune associazioni locali.

Ma l'avvocato beneventano Angelo Leone, che difende i due calciatori, ha già le idee chiare. «Ho scambiato solo qualche messaggio WhatsApp con i miei due assistiti nella serata di mercoledì al rientro dalla Sicilia - dice al telefono - li ho tranquillizzati in quanto faremo appello».

**PENA SOSPESA PER IL COLLEGA CRETELLA INCHIESTA SCATTATA DOPO LA DENUNCIA DEI GENITORI**

► Sei anni inflitti a Crisci, ora al Ragusa l'episodio a Messina nel novembre 2020

L'omicidio

Uccise pusher, condanna a 23 anni

Ventitré anni per 22 coltellate mortali. La sentenza di condanna per il militare Paolo Scarano è arrivata quasi come un conteggio: poco più di un anno per ogni colpo inferto. Ma dietro i numeri, resta l'eco brutale di una violenza che nessuna matematica può spiegare. Una sequenza di fessure a ritmo serrato, sferrate sul corpo della vittima, il pusher avversario Paolo Menditto, rimasto vivo fino a una delle ultime pugnalate, quelle letali, che colpirono il cuore. A fronte della richiesta dell'ergastolo per un omicidio volontario aggravato da premeditazione e crudeltà, la pena inflitta è di 23 anni. La Corte ha riconosciuto le aggravanti contestate, ma le ha ritenute equivalenti alle attenuanti generiche, che il pm non aveva richiesto. Non è

stato riconosciuto alcun risarcimento alle parti civili. Gli avvocati Natalina Mastellone e Giuseppe Cipullo, per l'appello insisteranno sul vizio parziale di mente, non riconosciuto dalla Corte di Assise di Napoli nonostante una consulenza del professore Raffaele Sperandio, che, incaricato dalla difesa, aveva diagnosticato un disturbo antisociale di personalità. La Corte, tuttavia, non ha disposto alcuna perizia d'ufficio, e il pm non ha nominato un consulente. Scarano uccise il pusher dopo aver scoperto che la ragazza conosciuta qualche giorno prima, otteneva dosi di droga gratis dalla vittima dietro prestazioni sessuali. L'avvocato Mario Griffo ha assistito i familiari.

bi.sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► L'avvocato: «La sentenza è forzata lei innamorata, presenteremo appello»

Teano

Fanfara a cavallo della polizia alla Fiera

Si è svolta mercoledì pomeriggio, nella suggestiva cornice della Collina di Sant'Antonio a Teano, la cerimonia di inaugurazione della 45esima edizione della storica "Fiera dell'agricoltura, artigianato ed eccellenze del territorio". La cerimonia ha avuto inizio con la partecipazione straordinaria della Fanfara a cavallo della Polizia di Stato, alla presenza delle autorità civili e politiche del territorio nonché del Direttore centrale affari generali politiche del personale della Polizia di Stato, il prefetto Armando Forgiore, originario di Teano, e del questore di Caserta, Andrea Grassi. Nata nel XVII secolo è divenuta celebre in Europa per il commercio dei cavalli da guerra, la Fiera di Teano si



rinnova ogni anno per celebrare la cultura, l'identità e l'economia del territorio casertano. «Oggi più che mai è scritto in una nota -, si pone come motore di sviluppo locale e piattaforma di incontro tra imprese, istituzioni, cittadini e visitatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Razzia dei cavi di rame colonnine elettriche spente

MADDALONI

Giuseppe Miretto

Non si ferma la razzia dei cavi di rame. Territorio sotto assedio: dopo i furti di "oro rosso" presso i cantieri dell'Av/Ac Bari-Napoli, i cavi interrati per l'illuminazione delle nuove strade, ancora chiuse al traffico, strade di accesso al casello autostradale Maddaloni sull'A30 Caserta-Salerno, sono finte nel mirino le colonnine per la ricarica delle auto elettriche. Le più esposte sono le postazioni per la ricarica veloce, installate nelle principali strade cittadine da Enel. A destare l'interesse dei malviventi è il rame contenuto nei cavi di ricarica delle colonnine veloci da 50 a 250 kW: infatti, più è alta

la potenza di ricarica erogabile più c'è rame all'interno del cavo che collega l'impianto alle vetture. La sensazione è che dietro ai colpi in serie ci sia un'organizzazione ben strutturata e che sa dove e come colpire.

Ad esempio: un cavo di una colonnina in corrente continua contiene circa 7 kg di rame, distribuito in cinque corde con una sezione di 50 mm quadrati: considerando un valore di circa

**NEL MIRINO GLI IMPIANTI A RICARICA VELOCE QUELLI NON COLPITI SONO STATI SIGILLATI SOSPESA L'INSTALLAZIONE NEI PALI DEL CASELLO**

9 euro al kg, si mette a segno un colpo molto facile. A Maddaloni poi le colonnine sono state installate ma non sono funzionanti. Se il cavo, quando non c'è un auto in ricarica, non è elettrificato è facile da asportare lo è ancora di più a Maddaloni. Risparmiate le pochissime colonnine a ricarica lenta che, erogando una potenza massima di 22 kW, prevedono l'utilizzo del cavo personale dell'utente, che ha troppo poco rame per rendere vantaggioso il furto. Pertanto, sono stati rimossi tutti i nuovi cavi nelle colonnine già posizionate ma non ancora collegate alla rete. Gli impianti sono stati sigillati. Al danno si è aggiunta la beffa: l'installazione dei "punti di rifornimento" hanno portato alla creazione di ampi spazi riservati e alla riduzione degli



IL CASO Colonnina elettrica a Maddaloni

stalli liberi per la sosta a pagamento. Il servizio innovativo non è partito, danneggiando l'utenza che è passata ai veicoli elettrici, ma riducendo anche gli spazi, già riscattati, per la sosta. I furti di "oro rosso" sono diventati un vero incubo: sospesa l'installazione della nuova illuminazione lungo le strade di accesso al nuovo casello autostradale sull'A30 e

dell'area dello svicolo sulla Caserta-Salerno. «Purtroppo - commenta l'ingegnere Stefano Piscopo, responsabile dei progetti di completamento - il rimedio adottato è completare queste opere ausiliari alla vigilia dell'apertura del casello autostradale. La posa dei cavi di rame sarà l'ultimo atto prima dell'inaugurazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA